

## VALANGA DI FAX E LETTERE, PRIMA DELL'INTESA

# LA CRISI VISTA DAI LETTORI

### SINISTRA MASOCHISTA

Prodi un po' se lo merita, però mi dispiace. Crolla l'ultima speranza, ma secondo me non per colpa di Bertinotti, come tutti vogliono far credere. Bertinotti si è assunto il ruolo sgradevole di coscienza critica, forse anche, per motivi vari, quali la resa dei conti con l'ex-Pci, ora Pds e con i Sindacati mollaccioni. Fra l'altro dando una lezione anche all'opposizione. L'opposizione non ci sarebbe riuscita a far cadere questo governo. C'è riuscita una forza al suo "interno". La sinistra è pura o masochista?

Sebastiano Nicolosi  
Bibbiena, Arezzo

### REGALO ALLA DESTRA

Cari Bertinotti e Cossutta, perché proprio adesso che la giustizia può lavorare senza essere intimidita volete far cadere il governo?

Dei sacrifici fin qui fatti dagli italiani non ve ne importa niente?

State facendo un grosso regalo alla Destra. È un errore madornale.

Seguono sette firme  
Rapallo, Genova

### IL MIO RINGRAZIAMENTO

Desidero esprimere la mia solidarietà ed il mio ringraziamento (pure se altro non sono che un semplice cittadino) a Romano Prodi ed alla sua squadra, per tutto quanto hanno fatto ed ottenuto per la crescita e l'affermazione della nostra nazione a livello europeo. Credo che ora bisognerebbe andare in fretta alle elezioni per dimostrare che la stragrande maggioranza dei nostri compatrioti la pensa come me.

Lorenzo Pozzati  
Milano

### POSSIBILE UNITÀ

Viene automatico imputare le responsabilità della crisi all'Ulivo, all'arroganza con la quale ha creduto che i comunisti si assoggettassero alle logiche del "potere". Ma il rimpallo delle responsabilità, oltre certi limiti, è uno sport che rischia di alzare muri, anziché chiarire le cose. Le ragioni addotte dall'Ulivo (tranne quelle strumentali e mistificatorie) sono valide. Lo sono dal loro punto di vista, che è quello di chi ritiene che sia il Mercato a fissare le regole

per la Società. Le ragioni di Rifondazione comunista sono valide per chi riconosce alla Società (quindi alle persone) il primato sul Mercato. Se questa è la realtà, occorre prendere atto di questa crisi con serenità, ma anche con la lucida consapevolezza di una novità estremamente grave nei rapporti a sinistra. Le strade divergono e bisogna prenderne atto.

Può sembrare paradossale, ma una possibile unità d'azione tra le due sinistre oggi, rispetto a ieri, deve partire da qui.

Marco Cavorali  
Sovico Brianza, Milano

### PERCHÉ PROPRIO ADESSO?

Siamo due studenti universitari e vogliamo manifestare il nostro profondo dissenso nei confronti della scelta politica di Rifondazione comunista. La vittoria del 21 aprile, giunta inaspettata, aveva comportato un cambiamento di rotta nella politica italiana, anche con il supporto di Rifondazione. Questi 17 mesi, oltre a dare risultati politicamente positivi, stavano lentamente diffondendo una costruttiva sensibilità culturale; esempi palesi sono Roma e Napoli.

Perché fermarsi proprio adesso quando le cose stavano veramente cambiando? Ci sentiamo profondamente traditi, come cittadini italiani e come "popolo di sinistra". Non vorremmo che questo inspiegabile comportamento sia dovuto a calcoli prettamente elettoralistici. Sperando di non dover gettare via gli sforzi compiuti in questi mesi, ricordiamo con nostalgia la notte del 21 aprile 1996.

Nurye Donatoni e Benedetto Di Fazio  
Viterbo

### LI CHIAMERANNO EROI

In questo inizio di ottobre vedo seduti in Parlamento personaggi anacronistici: mi riferisco ai duri e puri di Rifondazione comunista. Capisco una dura azione da mediatori come sindacalisti, ma non certo come uomini di Stato che dovrebbero agire con trasparenza per un disegno che va al di là della lotta di classe. Avrei capito di più che avessero aperto una crisi di governo quando accettarono gli ultimi aumenti milionari delle prebende dei parlamentari. In ogni caso sono nella piena legittimità di comportarsi così e una parte non trascurabile di italiani li apprezzerà e li chiamerà "eroi". Ma è proprio questa la cosa che più mi preoccupa; che ancora tanti italiani credano a queste lusinghe fatte di parole e di egoismo. Se qualcuno di questi italiani ha cambiato idea trovi

il modo di farlo sapere.

Piergiorgio Comai  
Vervò, Trento

### PURTROPPO

Congratulazioni!

A nome di Fini, Berlusconi, Casini & company, vi ringraziamo per aver fatto cadere il governo! Spero che ci rivedremo alle elezioni: allora senza desistenza rimarrete quattro gatti e non potrete fare più danni. Purtroppo vinceranno le destre, ma tanto secondo voi il loro governo sarà meglio di quello di Prodi che avete cacciato.

E. Lombardi  
Bracciano, Roma

### NO, NON È "PAZZA"

Lo scontro tra Rifondazione comunista e l'Ulivo non riguarda solo l'oggetto contingente della contesa (assistenza sanitaria, pensioni, occupazione, orario di lavoro, evasione fiscale), ma riguarda più in generale la qualità della politica economica e sociale da portare avanti in Italia ed in Europa.

Da una parte, la rivendicazione di un antagonismo che vuole il graduale superamento degli attuali assetti sociali verso forme di democrazia economica nuove e lontane dalle degenerazioni burocratiche del socialismo reale e, dall'altra, la scelta in favore di una sinistra liberale che punta tutto sulla vecchia e peraltro teorica «eguaglianza dei punti di partenza».

Una crisi dunque per niente "pazza" perché originata da una partita importante che è quella di verificare se l'Ulivo, mentre il Governo passa dalla prima fase del risanamento finanziario a quella delle innovazioni, vuole semplicemente aggregare Rifondazione o se intende concedere alla sinistra antagonista, qualcosa che sia "qualitativamente" in linea con quanto domandato da Bertinotti. Una crisi però pericolosa perché le due sinistre sono chiamate ad una indispensabile collaborazione. Se così stanno le cose, ha sbagliato chi non è stato in grado di scongiurare la crisi e sbaglia chi, a crisi aperta, non fa tutto il possibile per ricostruire la maggioranza superando le vocazioni vendicative.

L'augurio è che l'Ulivo non si chiuda nelle sue inconsistenti sicurezze e che Rifondazione rifugga, come ha scritto di recente lo stesso Bertinotti, da ogni "fissità".

Michele Di Schiena  
Brindisi

smentito da Micciché e da Puglisi, suoi alfieri locali del momento!

Per giustificare il sostanziale abbandono di una piazza politica importante com'è quella di Palermo,

Berlusconi compie un atto di viltà politica e tenta di scaricare sulla magistratura palermitana l'incapacità del Polo ad offrire alla città un progetto di amministrazione alternati-

vo a quello impersonato da Leoluca Orlando.

E tutto questo accade in una città come Palermo che per due legislature consecutive ha affidato la totalità

della propria rappresentanza parlamentare nazionale alla destra, senza che il nutrito stuolo di parlamentari del Polo, composto da sei deputati e tre senatori, fosse riuscito a fare per